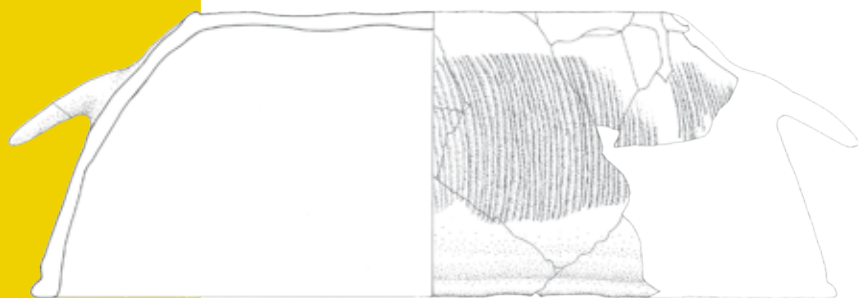




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIII - N. 1 - DICEMBRE 2023

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIII - anno 2023
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: forno per il pane dalla stanza D del castello superiore di Attimis.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SPAZIO URBANO ED EPIGRAFIA AD AQUILEIA

- Francesco Cassini, *Aspetto e carattere degli spazi pubblici di Aquileia repubblicana. Alcune riflessioni tra passato e presente* p. 7
- Lorenzo Cigaina, Susanna Sgoifo, *Le urne su supporto ad Aquileia: ricomposizione dell'iscrizione di Vedia Optata e suo contesto originario* p. 23
- Francesca Beltrame, *Alcuni aggiornamenti sulle iscrizioni funerarie cristiane di Aquileia: ricongiungimenti, confronti e nuovi contesti* p. 35

ANTICHITÀ

- Eva Christof, *Sculture incompiute o rilavorate ad Aquileia* p. 57
- Attila J. Tóth, Máté Bíró, Tamás Weiszbürg, *Una fibula di ottone del tipo Jezerine dai dintorni di Ráckeve, Isola di Csepel (Ungheria)* p. 71
- İclâl Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, *Nuovi motivi nella decorazione a stampo di un centro di produzione di ceramica dell'Anatolia occidentale durante il periodo tardo romano* p. 85
- Alessandro Pacini, *Nuovi dati sulla doratura a fuoco dei bronzi antichi* p. 99

DOSSIER ATTIMIS

- Valentina Flapp, *Frammenti di fondi con marchio a rilievo dal Castello superiore di Attimis* p. 113
- Maurizio Buora, *La decorazione a puntini nella ceramica grezza di Attimis* p. 123
- Maurizio Buora, *Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore* p. 129
- Alessandra Marcante, *Il materiale vitreo rinvenuto nello scavo del castello di Attimis ..* p. 153
- Norme redazionali p. 163

FORNI PER PANE, CONTENITORI DI FORMA APERTA E COPERCHI IN CERAMICA GREZZA DAL CASTELLO DI ATTIMIS SUPERIORE

Maurizio *BUORA*

Riassunto

Si presenta qui una selezione di alcune forme aperte di ceramica grezza del periodo medievale, rinvenute nell'ambito del castello superiore di Attimis. A parte alcuni tegami e pochi coperchi, la maggior parte appartengono a catini-coperchio, di cui si sono riconosciuti frammenti appartenenti almeno a una trentina di esemplari. Il loro notevole numero, per alcuni la datazione compresa entro l'inizio del XIII secolo, ne fanno un importante complesso di riferimento per gli scavi futuri.

Parole chiave: Attimis, castello superiore; ceramica grezza; catini-coperchio; tegami.

Abstract

Bread ovens, open-shaped containers and lids in rough pottery from the Upper Attimis Castle

The paper offers a selection of some open forms of raw pottery from the medieval period, found within the upper castle of Attimis. Apart from a few saucepans and a few lids, most belong to lid-basins, of which fragments belonging to at least thirty specimens have been identified. Their considerable number, for some the dating included within the beginning of the thirteenth century, make them an important reference complex for future excavations.

Keywords: Attimis, Upper Castle; raw pottery; basins; lids.

Una prima, parziale, sintesi della ceramica grezza fino ad allora recuperata dal castello superiore di Attimis fu pubblicata da Giovanna Cassani nel 2003¹. Tra il materiale rinvenuto nei primi anni, in particolare nell'anno 1999, sono già stati pubblicati 11 frammenti di catini-fornelli, di cui due ricongiungibili. Si offre qui una presentazione più ampia, sulla base della maggior quantità di frammenti esaminata, con particolare riferimento alle forme e alle decorazioni più antiche (XII- XIII secolo).

GLI IMPASTI

Si distinguono tre macrotipi principali di impasto, cui naturalmente si possono accostare numerose varianti². Il primo, convenzionalmente denominato tipo A (fig. 1, 1), presenta molti inclusi calcitici di grandi dimensioni, con lato di 2 e 3 mm. Spesso nel corpo ceramico, nella parte adiacente alla superficie esterna, si trova un leggero straterello di colore bruno, segno di una cottura non perfetta. Numerosi

inclusi sporgono sia nella superficie esterna che in quella interna.

L'impasto B appare simile, ma con un minor numero di inclusi, che sono di dimensioni minori (fig. 1, 3).

L'impasto C presenta moltissimi inclusi finemente polverizzati, dispersi generalmente in modo omogeneo nel corpo ceramico e anche in superficie (fig. 1, 5). Al tatto spesso ha consistenza sabbiosa e in genere il colore della superficie è più chiaro.

Non mancano impasti intermedi, che abbiamo denominato A/B (fig. 1, 2) e B/ (fig. 1, 4). Per un esemplare (tab. I, 2) possiamo indicare un ulteriore impasto, che qui chiamiamo D.

TEGAMI O CATINI

Inseriamo in questa categoria alcuni frammenti di recipienti diversi, caratterizzati da una diversa decorazione all'esterno. Essi presentano tratti in comune, ad esempio per la decorazione dell'orlo, con i catini-coperchio.

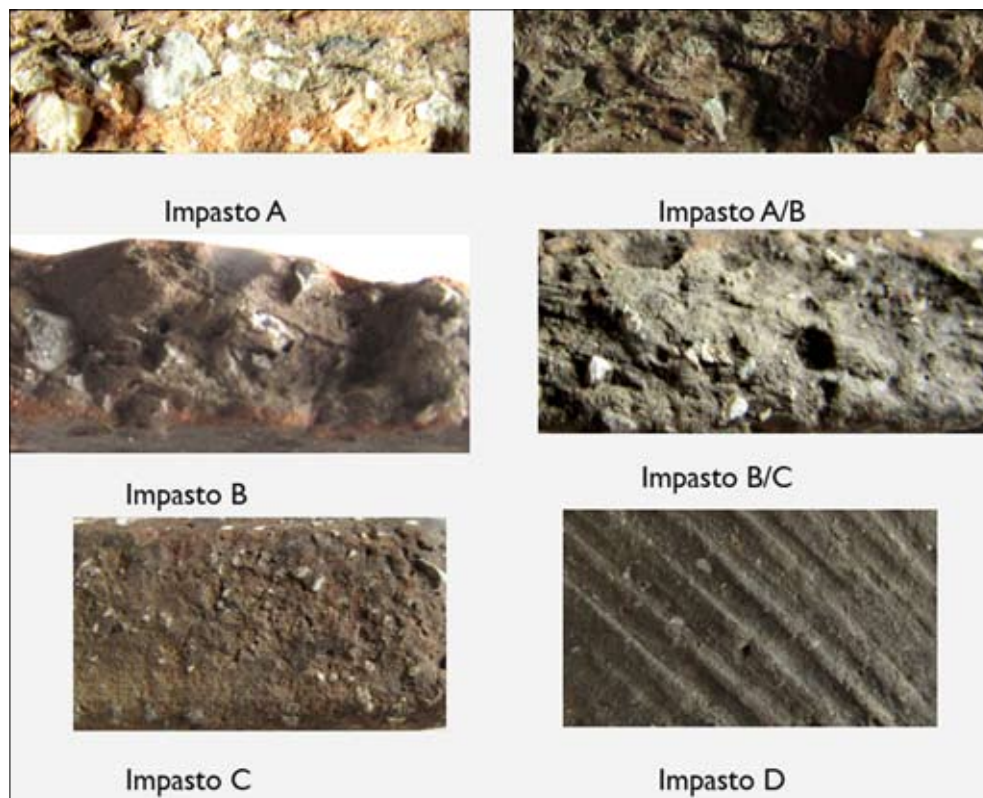


Fig. I. Tipologie di impasto.

Utilizziamo il nome che si usa per la ceramica romana ³.

Il primo tipo è costituito da frammenti che appartenevano a tre diversi contenitori. Quelli indicati nella tabella 1 ai nn. 1 e 2 vengono dalla stanza A. I recipienti, di cui non è possibile stabilire il diametro alla bozza e l'altezza, sono caratterizzati da una decorazione esterna a fasce di solcature oblique – di un tipo che compare anche su alcune olle – e uno di essi ha una decorazione a zigzag sull'orlo. La parete è alquanto sottile e presenta un'inclinazione di circa 45°. Degno di nota l'impasto particolarmente raffinato dell'esemplare di tab. 1,2, che abbiamo definito di tipo D. Esso compare anche in pochi altri recipienti. L'orlo, leggermente sporgente verso l'esterno, è decorato da una o due solcature, che possono anche essere disposte a zigzag. Nei fr. di tab. 1,1 vediamo anche la decorazione incisa a linee curve dell'interno, che corrisponde a una prassi già presente in olle rinvenute entro la fossa US 149, databili quindi entro i primi decenni del XIII secolo.

Si tratta verosimilmente di recipienti usati per la cottura, che derivano da forme ampiamente attestate fin dall'età tardoromana ⁴.

Al secondo tipo appartengono frammenti che sono in genere notevolmente più spessi. La parete, meno inclinata, è decorata all'esterno da fasce di solchi obliqui delimitate da solcature orizzontali. Da quattro diverse unità stratigrafiche della così detta stanza D – per molto tempo usata come butto – provengono quattro frammenti di differenti catini, con parete alquanto spessa e l'orlo espanso all'interno e all'esterno: esso può essere liscio (tab. 2, 1) o avere una decorazione a tacche oblique (tab. 2, 2-3). In un caso compare la decorazione interna con serie di linee ondulate (tab. 2, 1). La collocazione stratigrafica suggerisce che fossero in uso a partire dal XIII, ma specialmente nel XIV secolo.

FORNI PER PANE E/O CATINI-COPERCHIO

È noto che vi è una certa confusione terminologica che nasce da una obiettiva difficoltà a distinguere i veri fornetti da altri, che potevano avere la funzione di coperchi. Solo il rinvenimento dei fori di sfiato dà certezza all'identificazione dei forni per il pane ⁵. Appena tre di questi fori sono visibili su altrettanti frammenti del castello di Attimis.

Sezione orlo	N. inv.	impasto		Decorazione bordo	Dettagli	Diam.	Proven.	N. ord.
	225.993	A					A Pulizia muro est.	1
	267.480 + 267.481	D		Solco sull'orlo			A 1998	2
	267.703	C				36	C US 301 2002	

Tabella 1. Tegami di tipo 1.

















Sezione orlo	Inv. n.	Impasto	Esterno	Orlo	Interno	Diam. bocca	US
	267.867	C					D US 504
	267.883° + 438.534	C	  			28	D US 505 + US 521
	477.458d	C	 			>28	D US 604 2016
	107.616	B/C				30	D US 611






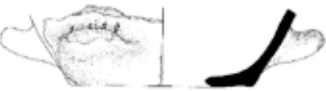










Tabella 2. Tegami di tipo 2.

In base al consistente spessore della parete, al suo andamento e talora alla presenza di anse possiamo nondimeno con facilità e una relativa sicurezza isolare un gruppo formato da una trentina di questi oggetti. Manterremo la definizione generica di forni per pane e/o catinocoperchio perché mancano ulteriori elementi per distinguerli tra loro. Il loro numero è difficilmente quantificabile, in quanto spesso i

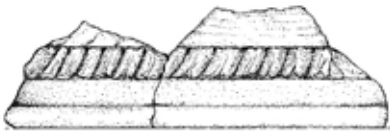

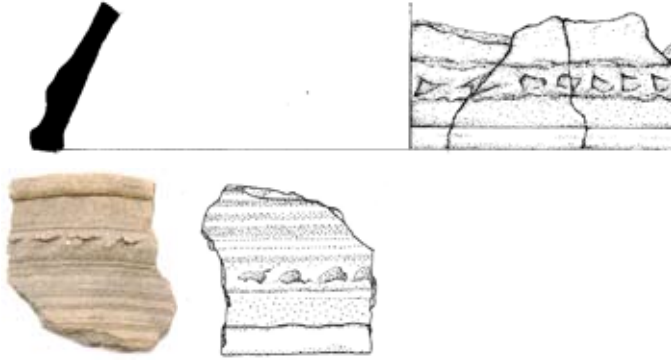


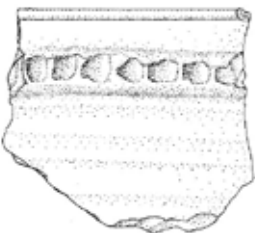

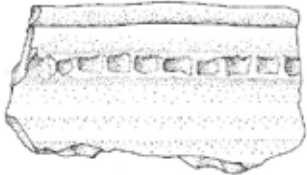




miseri frammenti rinvenuti non consentono di stabilire se si tratti effettivamente di forni per il pane o piuttosto di catini. Sono in due casi le anse sono collegabili a recipienti di forma completa (tab. 3, 2) o comunque pienamente riconoscibile (tab. 3, 3).

Come è stato già scritto ⁶ gli impasti sono per lo più alquanto simili: in numero maggiore rientrano nel tipo che abbiamo definito C e che





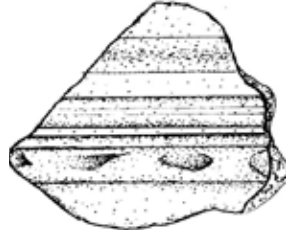







M. BUORA, Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore

	<p>267.704+ 267.703+ 476.875</p>	<p>B/C</p>	
	<p>225.402</p>	<p>C</p>	
	<p>476.902</p>		
	<p>225.993a</p>		
	<p>225.993b</p>	<p>A</p>	
	<p>225.953 + 107.606</p>	<p>B/C</p>	
	<p>399.869 = 269.778 = 267.520</p>	<p>A</p>	
	<p>269.787</p>	<p>B/C</p>	

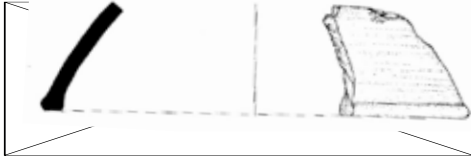







		35	C US 301- 300	1
		33	D Varie USS	2
			A US 135	3
		25	A US 149	4
		30	A US 149	5
			D US 505 + US 603	6
			A Pulizia 2002	7
			A Muro esterno	8


	267.883b + 267.963	C	
	107.661 + 438.534b + 107.342	C	
	476.931	C	
	267.665b	C	
	107.612	C	
	438.534+ 107.341 + 476.930	C	
	477.458a	C	

		40	D US 505 2004	9
		32	D US 604	10
				11
	<p>Scanalature orizzontali interne, molto distanziate</p>		D 1998	12
		42	D US 603 2014	13
		>40	D US 521/2005+ US 604 2013	14
	<p>Solchi orizzontali interni, anche distanziati tra loro</p>	25-28	D US 604 2016	15

	<p>267- 976267.883 + 267.976b + 477.581</p>	<p>C</p>	   
	<p>225.730a</p>	<p>C</p>	
	<p>267.882 = 225.950 a + b = 438.535</p>		
	<p>438.536 = 438.538</p>	<p>B/C</p>	
	<p>477.581</p>	<p>C</p>	

		<p>32</p>	<p>D US 505 2003 + US 604</p>	<p>16</p>
		<p>40</p>	<p>F 1997</p>	<p>17</p>
	<p>Solchi orizz. distanziati interni</p>	<p>32?</p>	<p>D US 505</p>	<p>18</p>
 			<p>D US 521</p>	<p>19</p>
		<p>40</p>	<p>D US 604</p>	<p>20</p>

	<p>225.993</p>	<p>C</p>	
	<p>225.803</p>		
	<p>225.950 b + a = 438.535 = 267.882?</p>	<p>B/C</p>	
	<p>267.976a</p>	<p>C</p>	
	<p>267.963a</p>	<p>C</p>	
	<p>477.381 a</p>	<p>C</p>	
	<p>477.381 b</p>	<p>C</p>	

		34	D US 505	21
	Solchi all'esterno	25	A US 108 esterno 2002	22
			D US 505 2006 + US 521	23
			D US 505	24
			D US 505	25
	 <p>Cordone digitato</p>		D US 604	26
	<p>Cordone digitato. Segno</p> 		D US 604	27



	<p>438.433</p>	<p>C</p>	
	<p>267.853/2</p>	<p>C</p>	

Tabella 3. Orli a tacche oblique.

risulta depurato. Sono molto rare le attestazioni con impasto A: esse sembrano riferirsi in particolare alle anse, che venivano modellate a mano. Sono di impasto A l'ansa del fornetto ricostruito (tab. 3, 2) i cui frammenti provenivano dalle UUSS 568, 589 e 597), quella n. 226.772 (US 505) e la n. 288.527 (dal di fuori della cinta murata). Ha invece impasto A/B un'ansa che viene dalla stanza A (inv. n. 430.424), mentre altre tre hanno impasto B/C (nn. 267.736 e 430.532 dalla stanza D e n. 225.731 dal vano F *extra moenia*). Dall'US 597 proviene parte di un fondo di fornetto con bordo inferiore rilevato pure d'impasto A (inv. n. 225.785). In quattro pareti si è individuato un impasto di tipo B/C, con molti inclusi di medie dimensioni. Esse provengono dai riempimenti della stanza D (inv. n. 267.810 a e b, dalla US 504; inv. n. 267.884 dalla US 505 e inv. n. 438.535 dalla US 521). Tutti gli altri frammenti hanno impasto ben depurato, di tipo C.

Un esemplare di grandi dimensioni è stato ricomposto quasi per metà da una cinquantina di frammenti (fig. 2). Esso misura 33 centimetri al bordo, mentre il fondo arriva a venti, è alto cm 11,5; dunque il rapporto tra diametro alla bocca e diametro al fondo è di 5 a 3.



Un altro esemplare, più tardo, dal castello di Udine, misura cm 34,4 al bordo, 12 alla base e 11,6 di altezza (fig. 3)⁷, quindi il rapporto tra diametro alla bocca fondo e diametro al fondo è di poco inferiore a 3 a 1, rimanendo invariata l'altezza.

Due esemplari dagli scavi di Capodistria (fig. 4), datati al VI secolo, hanno il rapporto tra diametro alla bocca e diametro al fondo vicini a 2:1. Un fornetto è alto solo 8 cm⁸.

LA FORMA

L'impasto del forno ricostruito è quello che tra il materiale di Attimis è definito di tipo A. Nella parte che rimane si vede molto bene un foro rotondo a metà della parete. Il bordo è ingrossato, a sezione quasi rettangolare, e ripiegato verso l'esterno. Sulla parete esterna compaiono larghi solchi a pettine, effettuati con andamento curvo. L'interno è liscio. Il fondo internamente non è perfettamente liscio, ma se riteniamo che fosse utilizzato capovolto, tale dettaglio risulta ininfluenza. All'esterno il fondo presenta un bordo rialzato, una sorta di piede atrofizzato, che sembra caratterizzare molti esemplari della stessa forma rinvenuti ad Attimis. La presa è a lingua. Frammenti del nostro fornetto vennero a far parte nella così detta stanza D⁹ delle UUSS poste ai livelli inferiori, quindi tra le più antiche. La datazione del fornetto sembra compresa entro la metà del XIII secolo.

A parte l'esemplare già ricordato, non è facile completare la forma degli altri forni e/o catini; si può talvolta solo misurare l'inclinazione della parete. Un esemplare rinvenuto nell'US 149 (quindi databile entro l'inizio del XIII secolo) ha parete con inclinazione di circa

	 <p>All'esterno solchi irregolari</p>		A, pulizia muro est.	28
			US 100	29

70° rispetto al bordo (inv. n. 225.993, tab. 3, 4). Anche altri hanno la stessa inclinazione (inv. n. 267.884). Alcuni hanno un'inclinazione di 40 gradi rispetto alla normale (inv. n. 269.778, dalla stanza A presso US 108).

In base al conteggio attuale (2023) sembra si possano riconoscere circa una trentina di fornetti o catini-coperchio da Attimis¹⁰. Parrebbe un numero ridotto se paragonato, ad esempio, ai 211 vasi rinvenuti negli scavi dal territorio di Sant'Agata Bolognese¹¹, ma va precisato che provengono tutti da un unico complesso: nell'insieme costituiscono un *corpus* di tutto rispetto se paragonato ai rinvenimenti pubblicati dagli altri castelli friulani¹². In totale possiamo ipotizzare che al momento si conoscano tra sessanta e cento catini-coperchio dal Friuli.

La maggior parte dei forni per pane (o catini-coperchio) da Attimis si sono rinvenuti nei vari riempimenti della stanza D, che hanno avuto inizio a partire dall'iniziale XIII secolo. Nella stanza A i diversi frammenti provengono dagli strati posteriori alla cessazione dell'utilizzo della stanza come officina del fabbro-maniscalco.

L'ORLO

In nessuno dei recipienti esaminati l'orlo è indistinto, cosa che altrove si manifesta entro il X secolo¹³. Raramente esso è provvisto di una o più solcature longitudinali, quasi

sempre è arrotondato superiormente. Esso può volgersi o verso l'esterno o sporgere su entrambi i lati.

DIAMETRO ALLA BOCCA

Benché si siano rinvenuti molti frammenti di fondi, non è stato possibile individuarne il diametro, se non per il fornetto in parte ricostruito.

Il diametro alla bocca può arrivare vicino ai 50 cm alla fine del XV e nell'iniziale XVI secolo¹⁴. Tra il materiale del castello di Attimis i maggiori raggiungono alla bocca un diametro di 44 cm. Nella determinazione del diametro alla bocca occorre tuttavia considerare un notevole margine di errore, quando lo si calcoli a partire dalle ridotte dimensioni del frammento. Non sembra, dai dati in nostro possesso, che si registri un progressivo aumento del diametro alla bocca: in uno dei contesti più antichi (US 149) si trova sia un frammento di 25 cm di diametro (inv. n. 225.993, tab. 3, 4) che uno di 30 (tab. 3, 5). La seguente tabella (n. 4) mostra i dati finora ottenuti dai frammenti in cui il diametro è ricavabile.

ANSE

Ad Attimis sono emerse tredici anse, per lo più del tipo triangolare, che corrispondono

Ø orlo	Stanza - US	Inv. n.	Datazione - secolo
44	D, US 505	438.534	Da metà XIV
40	A, superf.	267.480	Fine XV
	D, US 505	267.883 + 267.963	XIV sec.
39	A, US 100	267.752	XIV - XV
38	F, raccolta superf.	225.716 a	
36	D, superf.	430.339	Fine XIV – inizio XV
	D, US 505	267.844	Da metà XIV
	D, pulizia	438.455	Inizio XV
34	D, livello 1	399.942	XV
	D, US 505	438.535	Da metà XIV
33	D, UUSS 598, 599 e 557	225.901-2	Fine XII-inizio XIII
	D, US 504 D, US 505 D, US 521	267.810 a 225.950 b 438.535	Entro metà XIV Da metà XIV
32	D, pulizia	399.910	
	D, US 504	267.810	Metà XIV
	D, US 505	267.976	Metà XIV
	D, US 505	225.950 a	Da metà XIV
	D, US 521	267.528	Prima metà XIV
	A, muro esterno	438.433	
	A, US 100	267.853	XIV - XV
	A, US 108	269.777	XIII
32-30	D, US 505	267.882	Prima metà XIV
30	A, US 149	225.993,2	Fine XII-inizio XIII
	D, pulizia	399.885	XIII- XIV
	D, pulizia	399.903	
	D, 505	267.810	Da metà XIV
	D, US 604	477.374	XIV secolo
	D,	477,458 a	
	D, US 504	267.867	Metà XIV sec.
	A, US 100	399.986	XIV-XV
27	D, 505	267.885	Da metà XIV
	A	267.480b	
	A, US 108	269.777	XIII
26	A	269.776	
	D, US 505	267.885 a	Entro metà XIV
25	A, US 149	225.993, 1	Inizio XIII
24	D, US 521	438.536	Fine XIII - metà XIV

Tabella 4. Diametri dei fornetti individuati.

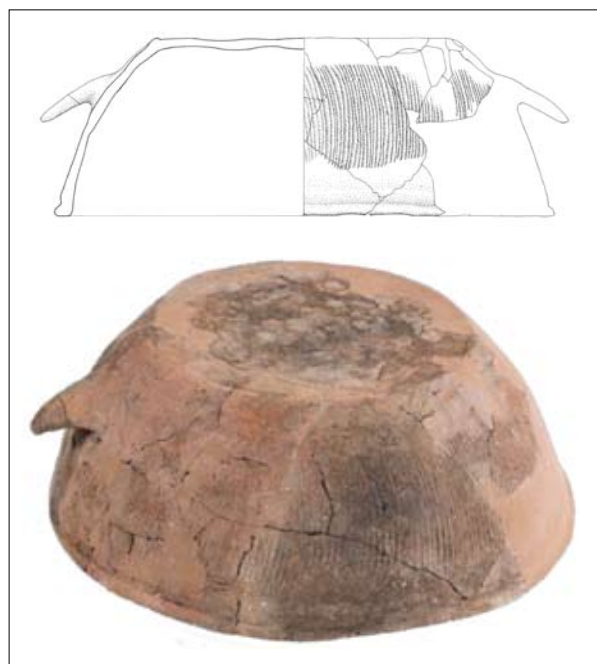


Fig. 2. Forno per pane dal castello di Attimis.

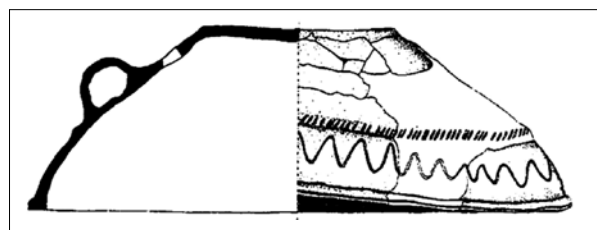


Fig. 3. Forno per pane dalla Casa della Confraternita del castello di Udine (da Piorico 2003).

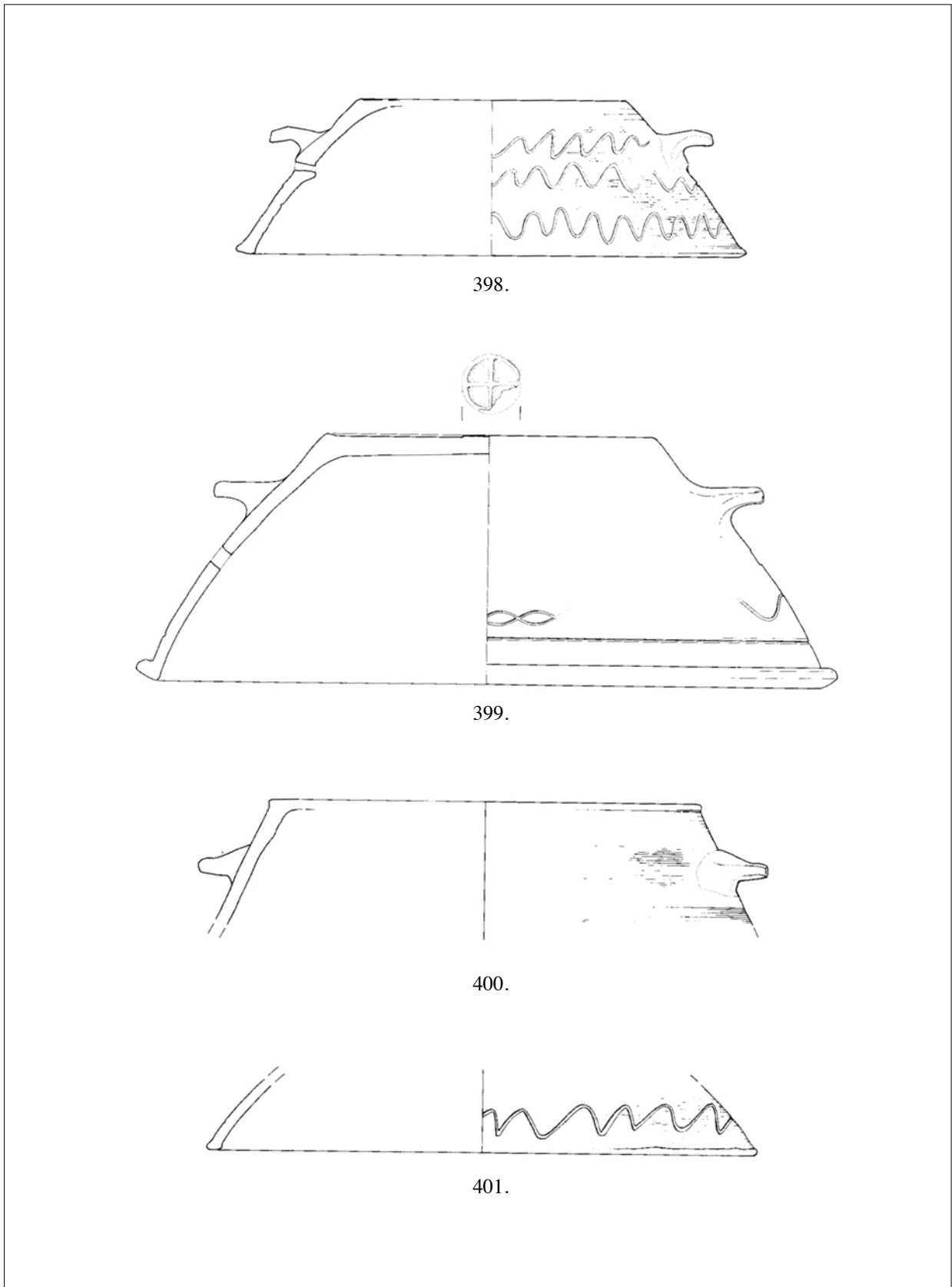


Fig. 4. Forni per pane datati al VI secolo, da Koper-Capodisytria (da CUNJA 1996).

alla forma 9 della Bonato, relativa al materiale scavato sotto il Palazzo della Ragione di Padova, anteriore al secondo decennio del XIII secolo¹⁵. Un altro esempio di ansa simile proviene dal castello della Motta di Savorgnano¹⁶.

Prese troncoconiche diametrali si trovano già nella ceramica di Çatalhöyük, nella seconda metà del VI millennio a. C., in Anatolia (fig. 5)¹⁷. Potremmo trovare qualche labile somiglianza, a motivo delle prese sporgenti, poste tuttavia presso il fondo, in bacini del tipo S. Omobono, datati nel Lazio tra VIII e VI secolo a. C. (fig. 6). Altrove sono note le "Lappenbecken" o teglie con presa a lingua, diffuse nell'arco alpino tra la metà del VII e il IV secolo a. C. (fig. 7)¹⁸. La forma permane in contesti rurali della parte centrale della pianura padana ancora in età romana nel I e II secolo d. C. e permane fino al V-VI secolo¹⁹. La carta della diffusione di questi recipienti proposta da Solano, Basso e Riccardi (fig. 8) mostra una diffusione più ampia tra Lombardia orientale, Trentino e Veneto per l'età del ferro e una ridotta concentrazione, specialmente a ovest del lago di Garda, in età romana.

A Verona sono state rinvenute numerose parti di prese a linguetta, del nostro tipo, che sembrano essere diffuse a partire dalla fine del V secolo per giungere fino al VII (fig. 9)²⁰. Nel VI secolo abbiamo una forma con curvatura più o meno accentuata, come attestano gli scavi di Capodistria²¹ e un'ansa di notevoli dimensioni. Già la distribuzione di questi recipienti (fig. 10) rivela un rapporto con l'età tardoantica e bizantina, confermata dai ritrovamenti. Nel XII secolo, dunque, i casi di Padova, Palazzo della Ragione, del castello della Motta e di Attimis, castello superiore, si rivelano come persistenza del tipo.

Tra il materiale scavato nell'area del *Capitolium* di Verona e datato al XII secolo compaiono due anse circolari²². Non si sono individuate anse circolari, che sono tuttavia ben attestate in regione, ad esempio alla fine del XV secolo dalla Casa della Contadinanza a Udine²³ (fig. 3). Allo stato attuale della conoscenza sembra che il tipo di ansa sia cambiato in regione dopo l'inizio del XV secolo. In quel tempo si verificò la fine del potere temporale dei patriarchi di Aquileia e l'annessione da parte di Venezia del territorio dell'antico

patriarcato. Ovviamente non sappiamo se sia solo una coincidenza oppure se a partire da quel tempo si possano essere manifestati diversi flussi di circolazione delle merci. La riduzione del materiale archeologico attesta l'effettiva diminuzione di importanza del castello nello stesso periodo.

L'ansa può essere più o meno lunga. Il n. 477.374 (tav. III, 11-12) sporge di 4,5 dalla parete, che ha un'inclinazione di 40 gradi rispetto al fondo e alla bocca, mentre il n. 438.647 (tav. III, 15-16) sporge per ben 7,5 cm. Tutti questi elementi furono foggiate a mano ed aggiunti solo alla fine del recipiente, prima della cottura. In qualche caso si vedono le tracce, lasciate dal polpastrello del vasaio, per la lisciatura a mano della superficie. Talora i bordi sono un po' ripiegati, per renderli arrotondati.

PROFILO E DECORAZIONE DELL'ORLO

La tabella 3, i cui dati sono sintetizzati nella tabella qui sopra, esime dalla descrizione analitica dei pezzi.

La decorazione sul bordo su recipienti simili compare almeno nella tarda età del bronzo o all'iniziale età del ferro, ad esempio in alcuni frammenti rinvenuti a Brescia, ove può associarsi anche a una cordonatura con ditate all'esterno²⁴. Coppe decorate con tacche ovoidi compaiono poi in epoca romana, in special modo nel II e III secolo d.C. e successivamente nel VI e VII secolo²⁵.

Alcuni frammenti – che parrebbero appartenere a una dozzina di esemplari diversi – hanno decorazione impressa sul bordo formata da X, più o meno ravvicinate, che presentano solchi di varia larghezza, da sottili a molto larghi. Spesso l'interno del bordo mostra sbavature e abbassamenti nel punto in cui il punzone è venuto a contatto con l'orlo.

Il gruppo più numeroso presenta decorazione a tacche oblique.

LA DECORAZIONE ESTERNA

I nostri recipienti hanno spesso un cordone all'esterno. Nella forma più semplice esso appare a circa 3 cm dal bordo e presenta una

Inv. n.	Rinvenimento	Anno rinv.	Dim. ansa	Note	Impasto	Immagine
476.902	A, US 135	2010	6 x 4,5		C	Tav. X, 1-2
225.901	D, UUSS 557, 597, 598	2007	6 x 4,5	In situ	A	Tav. X, 3; XI, 4
225.731	F	1997	6 x 3,5		B/C	Tav. XI, 5-6
267.736	D	2003	5,5 x 3,6	Bordi ripieg.	B/C	Tav. XI, 7-8
430.532	D, US 2	1999	5,5 x 3,5		B/C	
267.752	D, US 505	2003	5 x 3,4	Solchi obliqui est.	A	Tav. XI ,9-10
269.800	D,US 505	2002	8 x 5			
477.374	D, US 604	2015	5,5 x 3,8	Bordi ripieg.	C	Tav. XII, 11-12
438.424	A, est. pulizia	2005	6,8 x 5,6	Curvo	A	Tav. XII, 13-14
438.647	A, est. pulizia	2008	6,5 x 3,3		A/B	Tav. XII,15-16
267.825	A, US 100	2003				
477.309	C, US 308	2015	4 x 2,2	Piccole dimens.	C	
225.882	A, est. pulizia	2007	5,3 (est.) x 3,7 (int.)	Foro	A	Tav. XII, 17-18-19

Tabella 5. Anse.



Fig. 5. Recipiente da Çatalhöyük, in Anatolia (da TEMIZSOY 1988).

serie di lisciature-aggiustamenti effettuati con stecca sottile.

Sul cordone possiamo trovare una serie di impressioni con uno strumento a punta emisferica (a mo' di ditata), che formano delle sporgenze (inv. n. 267.976 b) (tab. 3, 16 - tav. V, 5). Lo strumento usato può avere altra forma, ad esempio triangolare (inv. n. 225.730 – tab. 3,17 e 477.458 – tab. 3, 10) (tav. IV, 7-8) o

quadrangolare (inv. n. 438.534, tav. IV, 1). Infine troviamo una treccia (inv. n. 267.762) (tav. IV, 10) e anche una fila di “unghiate” che hanno quasi l’aspetto di una treccia (inv. n. 225.993- tab. 3, 4) (tav. IV, 11).

Il cordone compare in associazione con tutti i tipi di orlo, più frequentemente in quelli con decorazione a intagli a X (8 casi) e in quelli con orlo liscio (sette ricorrenze), mentre sem-

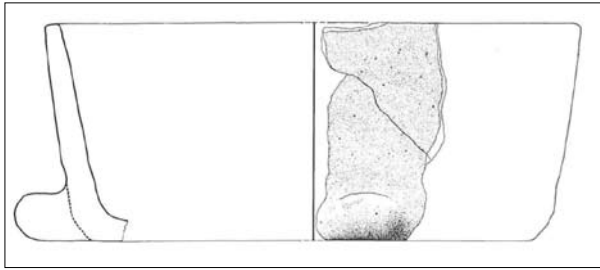


Fig. 6. Bacino da *Satricum* (da ATTEMA *et alii* 2002).

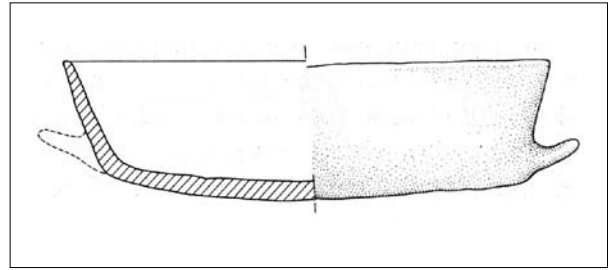


Fig. 7. Teglia con prese a linguetta da Fai Doss Castel (da PISONI 2009).

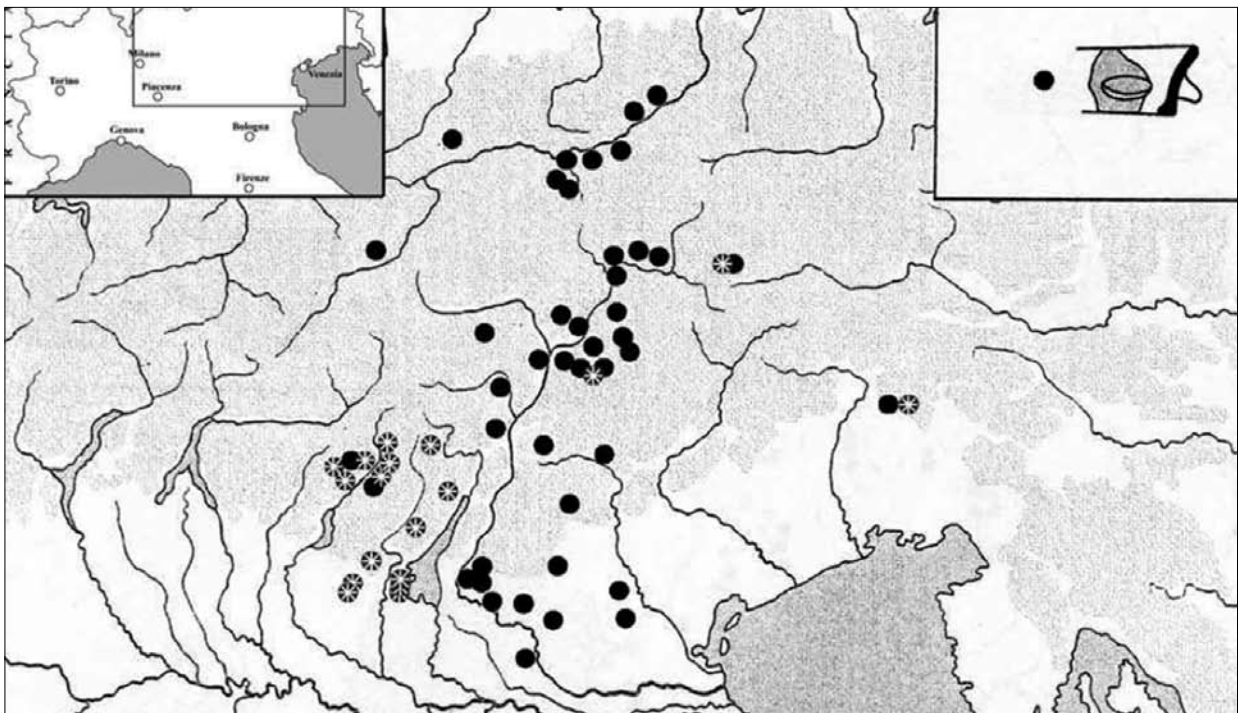


Fig. 8. Diffusione delle teglie a linguetta dell'età del ferro (pallini pieni) e di età romana (pallini con asterisco) (da SOLANO, BASSO, RICCARDI 2010).

bra più raro (soli tre esemplari) nei recipienti con orlo decorato a tacche oblique. Nei due frammenti attaccati (tab. 3, 9) la decorazione del corsone e dell'orlo è simile a quella di un frammento del castello della Motta, datata al XIII, inizio XIV secolo ²⁶.

A parte il cordone, la decorazione esterna manifesta diverse modalità: la prima e più semplice è costituita da serie di solchi orizzontali (inv. n. 269.776 – tab. 3, 22) che sembra richiamare esempi del X secolo ²⁷.

Solo sei recipienti mostrano una serie di solcature parallele all'esterno e in genere si tratta di frammenti che per posizione stratigrafica si datano entro i primi decenni del

XIII secolo. Anche la decorazione a pettine, con andamento curvilineo, in senso verticale, è antica e compare su fornelli rinvenuti nelle USS più antiche.

LA DECORAZIONE INTERNA

I recipienti con solchi interni sono una minoranza. In genere, salvo in un caso in cui vediamo solo una linea orizzontale, la decorazione è costituita da una o più linee serpeggianti con onde di altezza e ampiezza diverse, come nel n. 477.381 (tab. 3,26). Non è raro che più linee si dispongano in modo grosso

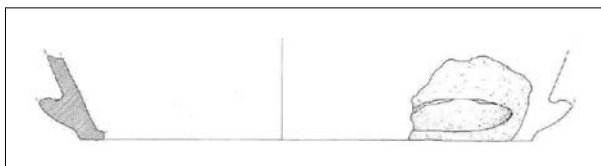


Fig. 9. Forno per pane dal *Capitolium* di Verona..

modo parallelo. Una decorazione simile, con solchi tracciati in maniera simile e onde con angolo inferiore generalmente più curvo e meno stretto, a formare triangoli inclinati verso destra, compare anche in un'olla rinvenuta nella US 149²⁸, il che ci autorizza a ritenere questa decorazione in uso nel XII e probabilmente ancora all'inizio del XIII secolo.

CRONOLOGIA

L'analisi del materiale permette una prima constatazione in merito alle UUSS del castello superiore di Attimis. Innanzi tutto notiamo la presenza di frammenti dello stesso oggetto in più UUSS. Tale il caso del forno per pane parzialmente ricostruito da frammenti rinvenuti nelle UUSS 568, 589 e 597. Una presenza di frammenti dello stesso recipiente è poi stata registrata nelle US 521 e 505 della stanza D. Lo stesso vale per i frammenti n. 267.810 (dalla US 505) e 225.965 (dalla US 564) e ancora per il n. 225.950 b (US 505) e 438.535 (dall'US 521).

Un confronto significativo si può istituire con il materiale scavato nel castello di Manzano, documentato nel 1251. Vi sono ovviamente punti di contatto, specialmente per quanto riguarda l'orlo. Tuttavia tra i catini di Manzano appena 3 sono decorati (ovvero i nn. 1 e 23 della tav. 3²⁹ e il n. di catalogo 92)³⁰, rispettivamente con tratti obliqui e con un motivo a zigzag, sull'orlo. Questo tipo di decorazione invece è molto abbondante ad Attimis e riteniamo che appartenga al pieno XII e possibilmente ancora all'iniziale XIII secolo. A Manzano poi mancano le anse triangolari (come in molti altri castelli del Friuli). Il materiale di Attimis è particolarmente importante per restituirci la *facies* del XII e iniziale XIII secolo.

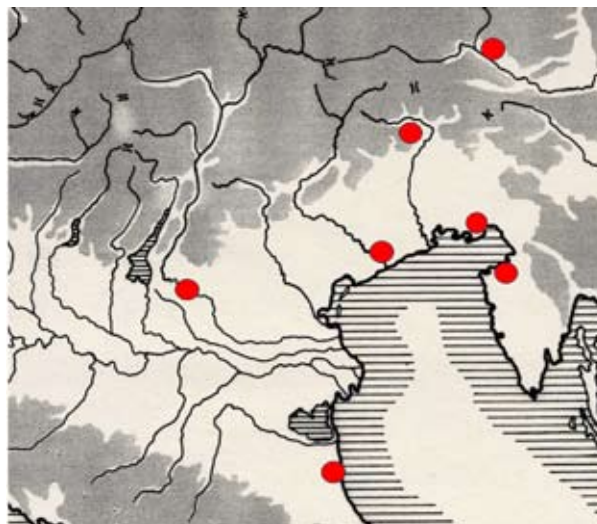


Fig. 10. Diffusione dei recipienti con prese laterali c.d. forni per pane in età altomedievale (BUORA 2023).

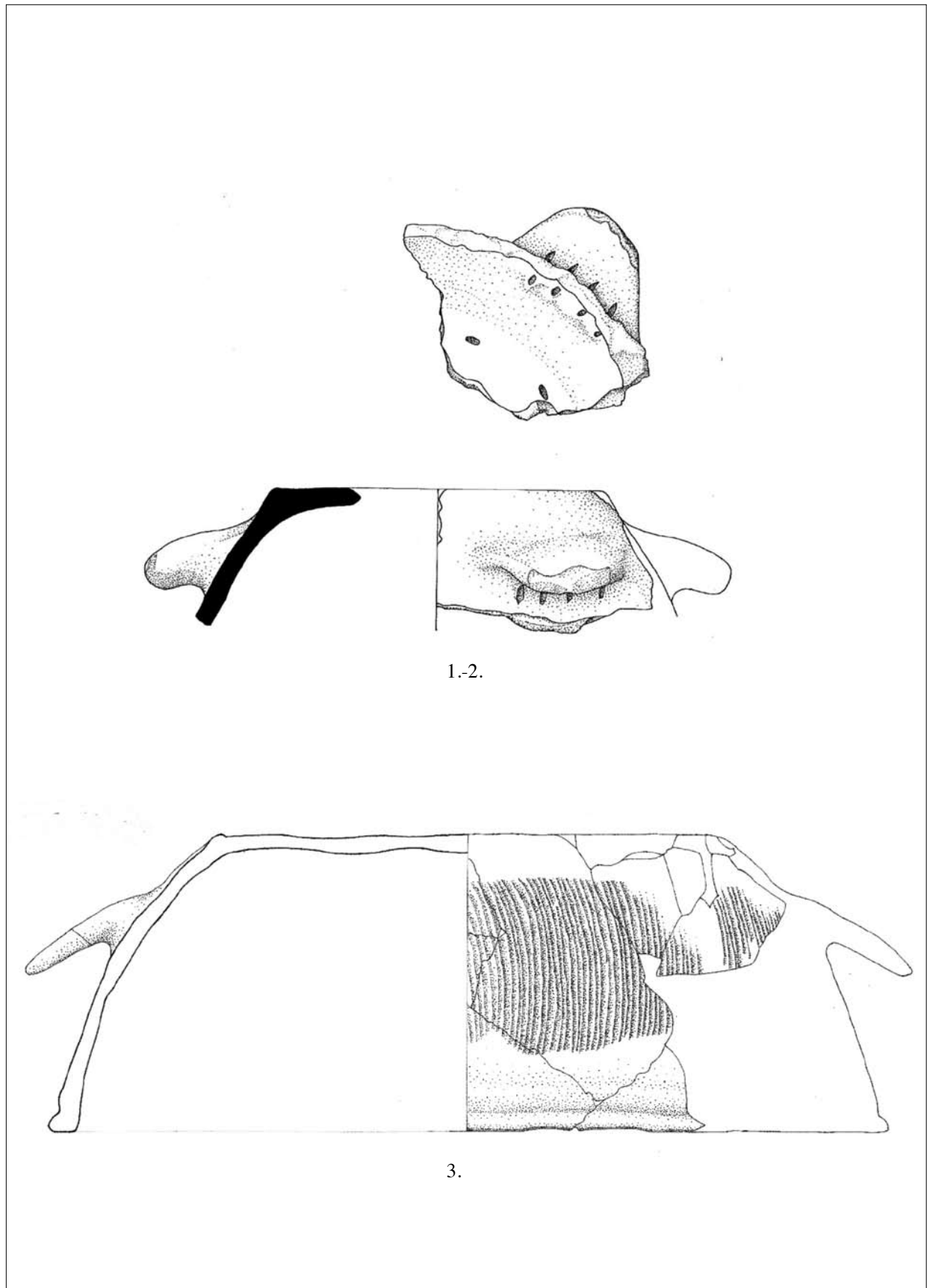
Non sembra che si possa al momento riconoscere una linea evolutiva per quanto riguarda forma, inclinazione della parete e tipo di decorazione. Tuttavia si constata che la comparsa delle anse circolari non sembra anteriore agli ultimi decenni del XIV secolo, in base al materiale attualmente disponibile.

COPERCHI

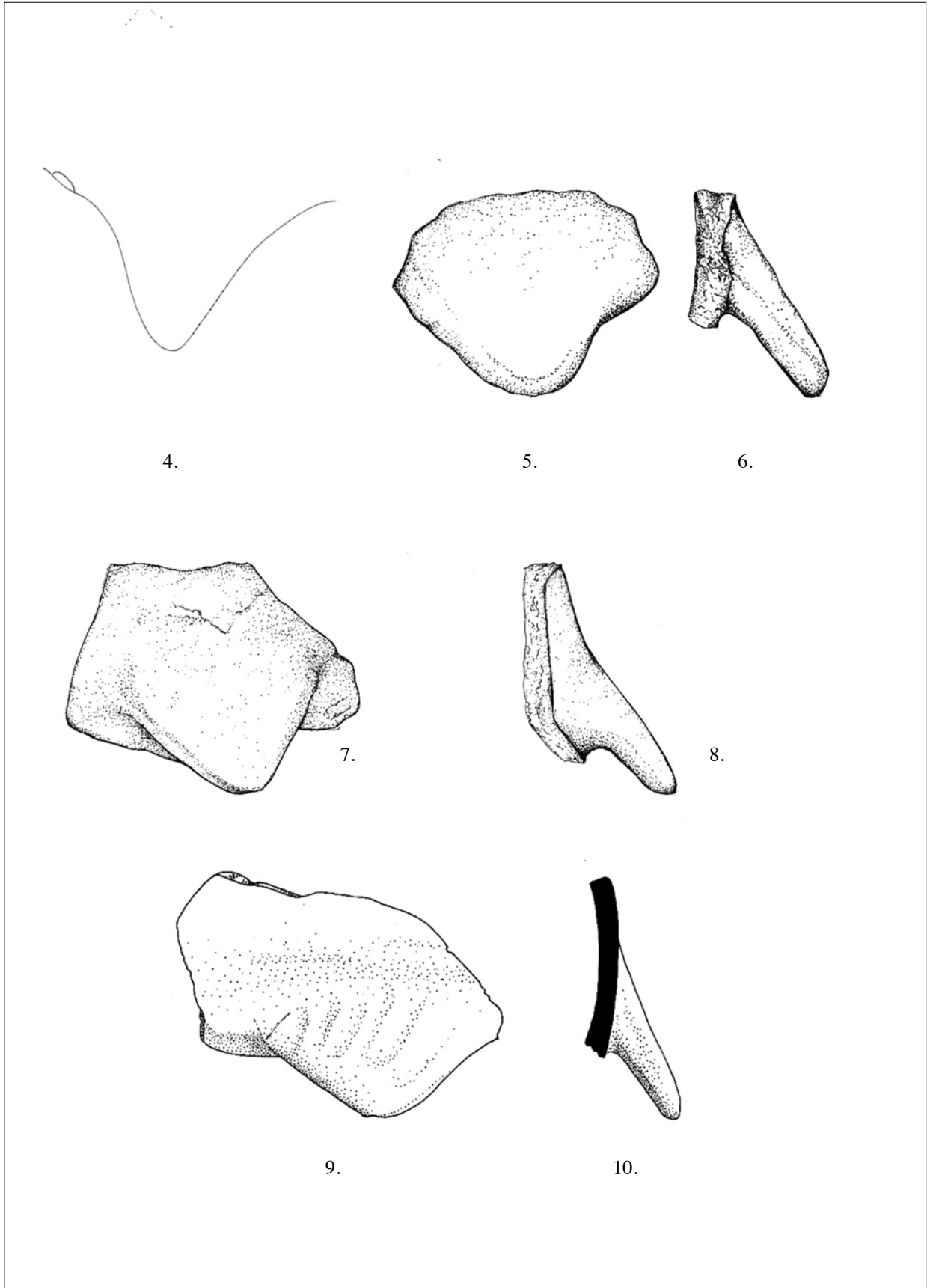
Un piccolo gruppo di coperchi ha parete molto più sottile – in genere di 4 o 5 mm – e bordo o esoverso o ingrossato e arrotondato. Tutti hanno un impasto di tipo C. I frammenti che si considerano nella tabella n. 6 derivano dalla stanza D, da quella A e dall'esterno della cinta muraria (sito F). Tutti hanno una decorazione esterna formata da striature orizzontali, in un caso formata anche da una singola striatura. Per quanto Sandro Colussa abbia escluso la funzione di coperchi per recipienti con orlo ingrossato³¹, il ridotto spessore della parete, molto inclinata e talora l'esiguo diametro fanno ritenere possibile solo questo utilizzo per alcuni dei nostri frammenti.

CONCLUSIONI

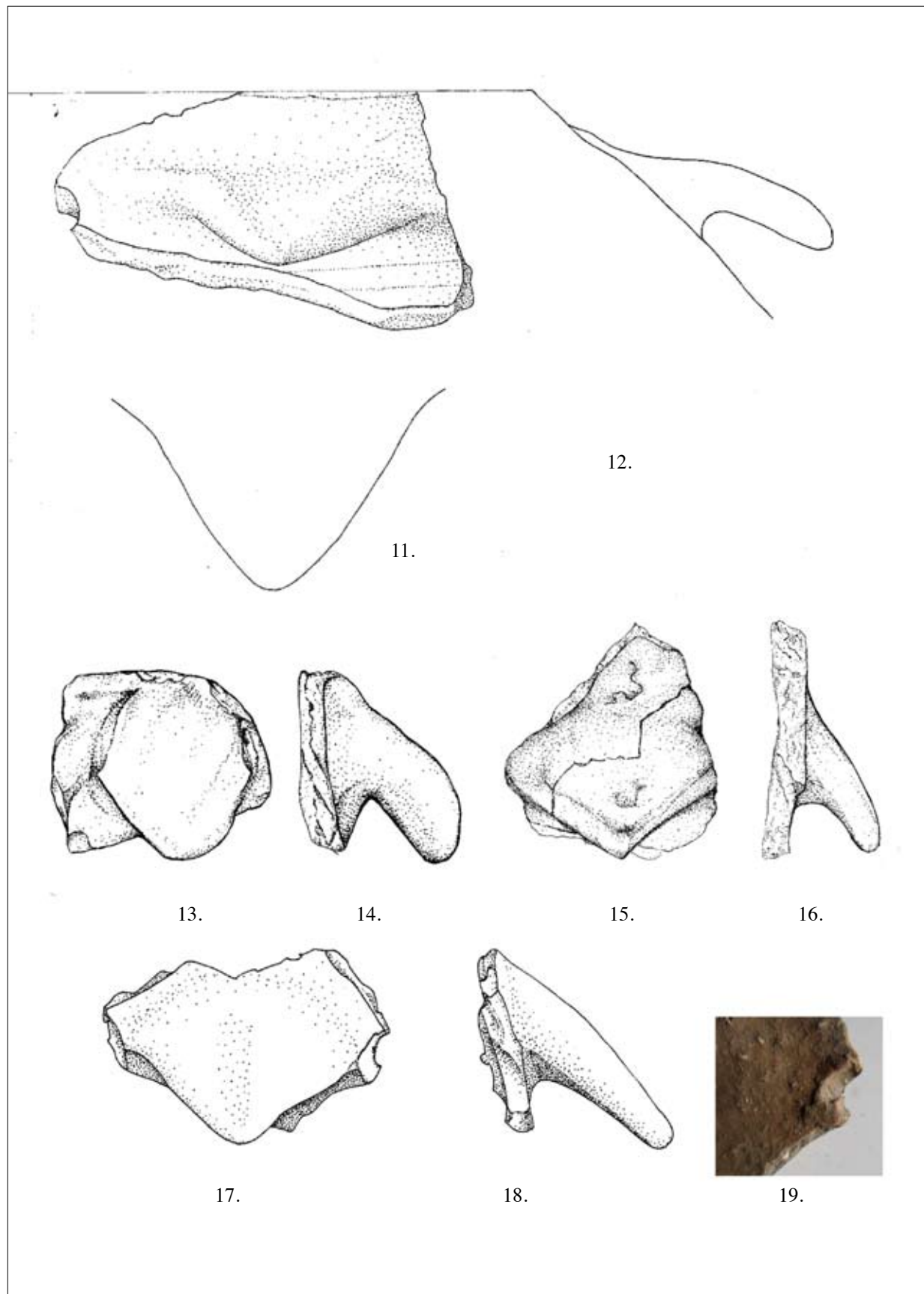
Il gran numero di frammenti ceramici rinvenuti durante gli scavi archeologici effettuati



Tav. I, 1-2, inv. n. 476.902, scala 1:3 (dis. M. Piorico); 3 inv. n. 225.901, scala 1:2 (dis. M. Piorico).



Tav. II, 4, inv. n. 225.901; 5-6 inv. n. 225.731; 7-8, inv. n. 267.736; 9-10, inv. n. 267.752. Tutti i disegni, in scala 1:2, sono di M. Piorico.



Tav. III, 11-12, inv. n. 477.374, scala 2:3, dis. M. Piorico; 13-14, inv. n. 438.424, scala 1:2, dis. D. Sedran; 15-16, inv. n. 438.647, scala 1:2, dis. D. Sedran; 17-18-19, inv. n. 225.882, scala 1:1, dis. M. Piorico, foto M. Buora.

Inv. n.	Ø	provenienza
430.192	32	Stanza D
430.543	44	Stanza D
430.139; 279.842	36	Stanza D
438.432; 269.776	26	Stanza A
225.730, 1	30?	Sito F
225.730, 2		Sito F

Tab. 6. Frammenti di coperchio individuati.

nel castello superiore di Attimis permette di riconoscere le varietà morfologiche e decorative dei contenitori in uso nei secoli centrali del medioevo, di tracciare una parziale seriazione e di conseguenza anche di datare meglio frammenti rinvenuti in altri castelli.

Della notevole varietà dei fornetti per pane e/o catini si sono considerate forma, dimensioni, decorazione dell'orlo e della parete.

Infine si sono presentati alcuni frammenti di coperchi, ben distinti per forma e spessore della parete dai catini-coperchio.

Finora sono noti rinvenimenti da un gruppo di castelli del Friuli centro orientale (Flagogna, Attimis, Motta di Savorgnano, Udine, Manzano). Le differenze rispetto a numerosissimi altri esemplari provenienti dal Veneto e dalla parte centrale della pianura padana rivelano che nel nostro caso vi fu una produzione locale, forse con diffusione circoscritta. Essa perpetuava una tradizione che affondava le sue radici in età molto antiche e in special modo nel periodo altomedievale, quando probabilmente si diffuse anche nei principali centri abitati la maniera di cuocere il pane in casa – non più quindi da parte di fornai specializzati – o almeno di cucinare i cibi entro fornetti capovolti. La forma rimase dunque in uso per almeno un millennio, se non più, con scarse modificazioni morfologiche e decorative.

BIBLIOGRAFIA

- ATTEMA P.A.J., BEIJER A. J., KLEIBRINK M., NIJBOER A. J., VAN OORTMERSSEN G. J. M. 2002 – *Pottery classifications: ceramics from Satricum and Lazio, Italy, 900-300 BC*, "Paleohistoria", pp. 321-396.
- BIERBRAUER V. 1987 – *Invillino – Ibligo in Friaul, 1, Die römische Siedlung und das spätantike-frühmittelalterliche castrum*, Münch. Beitr. z. Vor-u. Frühgesch. 33, München.
- BONATO S. 2002 – *La ceramica medievale dallo scavo di Palazzo della Ragione in Padova*, in R. CURINA, C. NEGRELLI (edd.), *I incontro per lo studio delle ceramiche tardoantiche e alto medievali*, atti del convegno (Manerba, *Cer.Am. IS*, Manerba 16 ottobre 1998), Mantova, pp. 125-134.

NOTE

- CASSANI 2003.
- Ritengo che questa classificazione, per quanto grossolana, possa essere funzionale, In altri lavori si sono effettuate distinzioni più fini (cfr. CASSANI 2011).
- RICCATO 2020, pp. 60-65. In particolare si fa riferimento al suo tipo 4, caratterizzato dall'orlo bifido.
- Cf. HUDSON 2008 a, pp. 460-461.
- Esistono anche catini-coperchio della medesima forma, ma privi di fori, cfr. PIORICO 2003, p. 141. Adottiamo la definizione, di comodo, pur sapendo che si discute ancora sul loro effettivo utilizzo (cfr. SBARRA 2014, p. 159, nota 70).
- CASSANI 2003.
- PIORICO 2003, p. 140 e tav. II, 8.
- CUNJA 1996, tav. 38.
- Per cui si rimanda a ROSSET 2023.
- La tabella che segue ne elenca un numero maggiore, ma è probabile che più frammenti appartengano a uno stesso recipiente.
- SBARRA 2014, p. 160.
- Sandro Colussa presenta 23 disegni relativi a forme aperte, in larga parte catini-coperchi, dal castello di Manzano. Tuttavia il n. 13 è palesemente una ciotola e il n. 14 la parte superiore di un'olla.
- Cfr. SBARRA 2014.
- NONINI 2006.
- BONATO 2004.
- PIUZZI 2003, p. 88, n. 37, datato al XIII-XV secolo. Dalla descrizione l'impasto sembra corrispondere a quello che in questo articolo è definito di tipo B/C.
- TEMIZSOY 1988 (?), p. 30, fig. 29.
- PISONI 2009, p. 235.
- SOLANO, BASSO, RICCARDI 2010, p. 539.
- HUDSON 2008a, p. 462.
- CUNJA 1996, tav. 38.
- HUDSON 2008, pp. 482-483, tav. LXXXIX, 8-9.
- PIORICO 2003.
- ONGARO 1999, p. 30 e tav. II, 12.
- MASSA, PORTULANO 1999, p. 155 e tav. LXXII, 11.
- PIUZZI 2003, p. 87 e p. 105, fig. 29.
- SBARRA 2004 e SBARRA 2014. *Castello della Motta*, p. 206, n. 34.
- FLAPP 2023, pp. 174-175, tav. II, 9.
- COLUSSA 2000, p. 108.
- COLUSSA 2000, p. 129, tav. 18.
- COLUSSA 2000, p. 129.

- BONINI A., FELICE M., GUGLIEMMETTI A. 2002 – *La ceramica comune*, in F. ROSSI (a cura di), *Nuove Ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Brescia, pp. 239-271.
- CASSANI G. 2003 – *La ceramica grezza del castello superiore di Attimis*, “Quaderni friulani di archeologia”, XIII, pp. 53-62.
- COLUSSA S. 2000 – *I materiali, La ceramica*, in S. COLUSSA, V. TOMADIN (a cura di), *Castrum de Harperch apud Manzanum (1251-1431) Manzano e il suo castello: ricerche storiche e indagini archeologiche*, Udine, pp. 95-133.
- CUNJA R. 1996 – *Poznorimski in Zgodnjesrednjeveški Koper. Arheološko izkopavanje na bivšem Kapucinskem vrtu v letih 1986-1987 v luci drobnih najdb 5. do 9. Stoletja – Capodistria tardoromana e altomedievale. Lo scavo archeologico nell'ex orto dei Cappuccini negli anni 1986-1987 alla luce dei reperti dal V al IX secolo d. C.*, Koper - Capodistria.
- FLAPP V. 2023 – *Catalogo delle ceramiche grezze con motivo a onda*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Archeologia di frontiera 11, Trieste, pp. 167-184.
- HUDSON P. J. 2008a – *Alcune ceramiche comuni tardoromane rinvenute in contesti altomedievali*, in G. CAVALIERI MANASSE, B. PORTULANO (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona, pp. 457-462.
- HUDSON P. J. 2008b – *La ceramica medievale*, in G. CAVALIERI MANASSE, B. PORTULANO (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona, pp. 469-489.
- MARUŠIĆ B. 1983-1984 – *Il tramonto del periodo antico ai confini orientali dell'agro polese*, “Atti centro ricerche storiche di Rovigno”, 10, pp. 113-139.
- MASSA S., PORTULANO B. 1999 – *La ceramica comune*, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 143-173.
- NEGRI A. 2023 – *La ceramica grezza di XII secolo*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Archeologia di frontiera 11, Trieste, pp. 143-150.
- NONINI G. 1999 – *Note di restauro di un grande catino-coperchio del XV secolo*, in *Ceramica dal basso medioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine* (Atti della Giornata di studio, Udine, 16 marzo 1996), Udine, pp. 208-209.
- ONGARO G. 1999 – *Il materiale preromano*, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 25-54.
- PIORICO M. 2003 – *Ceramica grezza e vetro dalla Casa della Confraternita sul colle del Castello di Udine (scavo 1998)*, “Quaderni friulani di archeologia”, XIII, pp. 129-149.
- PISONI L. 2009 – *Aspetti e problemi dell'occupazione del territorio, dell'organizzazione sociale e dell'economia agro-pastorale nell'età del ferro atesina: un'introduzione allo studio dei sistemi alimentari*, “Preistoria Alpina”, 44, pp. 225-243.
- PIUZZI F. 1984 – *Il recupero archeologico*, in F. PIUZZI, R. DARIS, *Contributi di studio per il recupero archeologico-architettonico del castello medievale di Flagogna*, Studi e ricerche, 7, Udine, pp. 116-135.
- PIUZZI F. 2003 (a cura di) – *Progetto castello della Motta di Savorgnano*, Ricerche di archeologia medievale nel nord-est italiano: 1, Firenze.
- RICCATO A. 2020 – *Aquileia. Fondi Cossar, 3.2, La ceramica da cucina: produzioni italiane e orientali*, Aquileia.
- ROSSET G. F. 2023 – *Le fasi della stanza D*, in A. BORZACCONI, M. BUORA, M. LAVARONE, *Il castello di Attimis. Gli scavi ed i materiali rinvenuti*, Archeologia di frontiera 11, Trieste, pp. 61-106.
- SBARRA F. 2002 – *La ceramica di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione*, in R. CURINA, C. NEGRELLI (edd.), *I incontro per lo studio delle ceramiche tardoantiche e alto medievali*, atti del convegno (Manerba, *Cer.Am. IS*, Manerba 16 ottobre 1998), Mantova, pp. 95-124.
- SBARRA F. 2014 – *I materiali ceramici: la ceramica grezza e la ceramica invetriata*, in S. GELICHI, M. LIBRENTI, M. MARCHESINI (edd.), *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 33, Firenze, pp. 146-178.
- SOLANO S., BASSO E., RICCARDI M. P. 2010 – *Studio archeologico e petro-archeometrico delle teglie con prese a linguetta (Lappenbecken) nell'arco alpino centro-orientale*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (eds.), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean Archaeology and Archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR 2185 (II), Oxford, pp. 539-547.
- TEMIZSOY I. 1988 (?) – *Museum für Anatolische Civilisationen*, Ankara.